



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO
<https://upsansalvaro.it>
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"
VIGO di LEGNAGO
Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073
<http://www.parrocchiavigodilegnago.it>



Foglio 33/2019

SABATO 10 AGOSTO

ore 18.30: Eucaristia, preceduta dal santo Rosario

DOMENICA 11 AGOSTO – XIX del tempo ordinario "C"

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

LUNEDI' 12 AGOSTO

ore 8.30: Eucaristia

MARTEDI' 13 AGOSTO

ore 8.30: Eucaristia

MERCOLEDI' 14 AGOSTO

ore 18.30: Eucaristia, preceduta dal santo Rosario

GIOVEDI' 15 AGOSTO – Assunzione della Beata Vergine Maria

ore 9.30: Eucaristia, preceduta dal santo Rosario

ore 11.00: Eucaristia animata dal Coro "D. Attilio Gobetti"

VENERDI' 16 AGOSTO – San Rocco, pellegrino.

ore 8.30: Eucaristia

ore 20.00: Santo Rosario presso il capitello di San Rocco

SABATO 17 AGOSTO

ore 18.30: Eucaristia, preceduta dal santo Rosario

DOMENICA 18 AGOSTO – XX del tempo ordinario "C"

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

-
- Venerdì 16 agosto, festa di San Rocco, alle ore 20.00 recita del santo Rosario davanti al capitello di San Rocco e a seguire, alle 20.35, sarà offerto il risotto dal Circolo Noi e dall'Avis Vigo. Tutti invitati.
 - Mercoledì 14 agosto pellegrinaggio alla Madonna della Corona, presieduto dal Vescovo, partenza ore 16.30.
 - In Maria assunta con il corpo al cielo, si manifesta pienamente la vittoria pasquale del Cristo, si compiono i misteri della nostra salvezza, si rivela il volto dell'umanità quale Dio l'ha concepito nella prima creazione e quale si manifesterà in ciascuno di noi nell'ultimo giorno. La solennità dell'Assunta che si presenta in certo modo come la "pasqua mariana dell'estate", può essere l'occasione per richiamare il valore della persona umana – corpo e spirito – nella luce del mistero di Maria glorificata insieme con Cristo. (cfr. Giovanni Paolo II, Enc. Mulieris Dignitatem).

- "Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'odierna pagina del Vangelo (Lc 12,32-48), Gesù parla ai suoi discepoli dell'atteggiamento da assumere in vista dell'incontro finale con Lui, e spiega come l'attesa di questo incontro deve spingere ad una vita ricca di opere buone. Tra l'altro dice: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma» (v. 33). E' un invito a dare valore all'elemosina come opera di misericordia, a non riporre la fiducia nei beni effimeri, a usare le cose senza attaccamento ed egoismo, ma secondo la logica di Dio, la logica dell'attenzione agli altri, la logica dell'amore. Noi possiamo, essere tanto attaccati al denaro, avere tante cose, ma alla fine non possiamo portarle con noi. Ricordatevi che "il sudario non ha tasche".

L'insegnamento di Gesù prosegue con tre brevi parabole sul tema della vigilanza. Questo è importante: la vigilanza, essere attenti, essere vigilanti nella vita. La prima è la parabola dei servi che aspettano nella notte il ritorno del padrone. «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli» (v. 37): è la beatitudine dell'attendere con fede il Signore, del tenersi pronti, in atteggiamento di servizio. Egli si fa presente ogni giorno, bussa alla porta del nostro cuore. E sarà beato chi gli aprirà, perché avrà una grande ricompensa: infatti il Signore stesso si farà servo dei suoi servi - è una bella ricompensa - nel grande banchetto del suo Regno passerà Lui stesso a servirli. Con questa parabola, ambientata di notte, Gesù prospetta la vita come una veglia di attesa operosa, che prelude al giorno luminoso dell'eternità. Per potervi accedere bisogna essere pronti, svegli e impegnati al servizio degli altri, nella consolante prospettiva che, "di là", non saremo

più noi a servire Dio, ma Lui stesso ci accoglierà alla sua mensa. A pensarci bene, questo accade già ogni volta che incontriamo il Signore nella preghiera, oppure nel servire i poveri, e soprattutto nell'Eucaristia, dove Egli prepara un banchetto per nutrirci della sua Parola e del suo Corpo.

La seconda parabola ha come immagine la venuta imprevedibile del ladro. Questo fatto esige una vigilanza; infatti Gesù esorta: «Tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (v. 40). Il discepolo è colui che attende il Signore e il suo Regno. Il Vangelo chiarisce questa prospettiva con la terza parabola: l'amministratore di una casa dopo la partenza del padrone. Nel primo quadro, l'amministratore esegue fedelmente i suoi compiti e riceve la ricompensa. Nel secondo quadro, l'amministratore abusa della sua autorità e percuote i servi, per cui, al ritorno improvviso del padrone, verrà punito. Questa scena descrive una situazione frequente anche ai nostri giorni: tante ingiustizie, violenze e cattiverie quotidiane nascono dall'idea di comportarci come padroni della vita degli altri. Abbiamo un solo padrone a cui non piace farsi chiamarsi "padrone" ma "Padre". Noi tutti siamo servi, peccatori e figli: Lui è l'unico Padre.

Gesù oggi ci ricorda che l'attesa della beatitudine eterna non ci dispensa dall'impegno di rendere più giusto e più abitabile il mondo. Anzi, proprio questa nostra speranza di possedere il Regno nell'eternità ci spinge a operare per migliorare le condizioni della vita terrena, specialmente dei fratelli più deboli. La Vergine Maria ci aiuti ad essere persone e comunità non appiattite sul presente, o, peggio, nostalgiche del passato, ma protese verso il futuro di Dio, verso l'incontro con Lui, nostra vita e nostra speranza." Angelus 7 Agosto 2016

COMMENTO AL VANGELO di P. Ermes Ronchi

Siate pronti, tenetevi pronti: un invito che sale dal profondo della vita, perché vivere è attendere. La vita è attesa: di una persona da amare, di un dolore da superare, di un figlio da abbracciare, di un mondo migliore, della luce infinita che possa illuminare le tue paure e le tue ombre. Attesa di Dio. «E verrà, se insisto\ a sperare, non visto... \Verrà, \ già viene \ il suo bisbiglio» (C. Rebora). Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese (S. Weil).

Lo stesso Dio «sitiit sitiri», dicevano i Padri, Dio ha sete che abbiamo sete di lui, desidera essere desiderato, ha desiderio del nostro desiderio. Ed è quello che mostrano i servi della parabola, che fanno molto di più di ciò che era loro richiesto. Restare svegli fino all'alba, con le vesti già strette ai fianchi, con le lampade sempre accese, è un di più che ha il potere di incantare il padrone al suo arrivo.

Quello dei servi è un atteggiamento non dettato né da dovere né da paura, essi attendono così intensamente qualcuno che è desiderato, come fa l'amata nel Cantico dei Cantici: «dormo, ma il mio cuore veglia» (5,2). E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi. In verità vi dico - quando Gesù usa questi termini intende risvegliare la nostra attenzione su qualcosa di importante - li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

È il capovolgimento dell'idea di padrone: il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: il Signore si mette a fare il servo! Dio viene e si pone a servizio della felicità dei suoi, della loro pienezza di vita! Gesù ribadisce, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del Signore: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. È l'immagine clamorosa, che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore; quel volto che solo lui ha rivelato e incarnato nell'ultima sera, cingendo un asciugamano, prendendo fra le sue mani i piedi dei discepoli, facendo suo il ruolo proprio dello schiavo o della donna. La fortuna dei servi della parabola, la loro beatitudine - ribadita due volte - non deriva dall'aver resistito tutta la notte, non è frutto della loro fedeltà o bravura.

La fortuna nostra, di noi servi inaffidabili, consiste nel fatto di avere un padrone così, pieno di fiducia verso di noi, che non nutre sospetti, cuore luminoso, che ci affida la casa, le chiavi, le persone. La fiducia del mio Signore mi conquista, mi commuove, ad essa rispondo. La nostra grazia sta nel miracolo di un Dio che ha fede nell'uomo. Io crederò in lui, perché lui crede in me. Sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 10 Agosto	ore 18.30:
Domenica 11 Agosto	ore 9.30: def. Minardi e Battaglia
	ore 11.00:
Lunedì 12 Agosto	ore 8.30:
Martedì 13 Agosto	ore 8.30:
Mercoledì 14 Agosto	ore 18.30:
Giovedì 15 Agosto	ore 9.30:
	ore 11.00:
Venerdì 16 Agosto	ore 8.30:
Sabato 17 Agosto	ore 18.30: def. ARMANDO (22° ann.) e GIUSEPPINA
Domenica 18 Agosto	ore 9.30:
	ore 11.00: